

L'AMICIZIA DI MARIA MADDALENA E GESÙ DA CUI TUTTO HA PRESO INIZIO...

Gianni Criveller

Il movimento missionario nasce dall'annuncio che Gesù è risorto da parte di Maria Maddalena agli apostoli. Lei la prima missionaria, l'Apostola degli apostoli. Un annuncio che inizia dall'incontro tra Gesù e Maria Maddalena avvenuto presso il giardino del sepolcro. Un incontro che mostra una grande familiarità, una grande amicizia tra Maria e Gesù.

Purtroppo la figura Maria la Maddalena è stata sessualizzata, almeno nella rappresentazione occidentale, stravolgendo il senso del suo rapporto con Gesù, ridotto a quello di una pubblica peccatrice che si pente e converte. Le rappresentazioni iconografiche di Maria, spesso mezza scoperta o in contemplazione di un teschio, hanno contribuito all'immaginario collettivo religioso che collega le donne ai peccati sessuali, gli unici davvero gravi, e al pentimento e conversione.

Maria non è una prostituta convertita: l'errore, che ha percorso la rappresentazione di Maria Maddalena nell'arte e nella letteratura occidentali, risale a papa Gregorio I, che ha raggruppato nella stessa persona tre distinte donne menzionate nei vangeli. Maria Maddalena che Gesù libera da 'sette demoni' (Marco 16 e Luca 8); Maria di Betania (Giovanni 12) e la peccatrice che incontra Gesù in casa di Simone il fariseo (Luca 7). Un errore che ha ridotto la storia di Maria al sesso e alla penitenza: un'operazione di distrazione dalla vera vicenda di Maria Maddalena. Maria è stata così svuotata della sua dignità di discepola e missionaria.

Non intendo dire che la Maddalena sia migliore di come è stata rappresentata per il fatto di non essere una prostituta: le prostitute infatti, secondo Gesù, ci passano avanti nel regno di Dio. Gesù conosceva la condizione drammatica delle donne destinate fin da bambine alla prostituzione. Nondimeno, Maria non era una prostituta, e la sua vicenda non è di carattere sessuale.

La Chiesa orientale non considera la Maddalena una ex prostituta. Ella è piuttosto l'Apostola degli apostoli, ovvero la prima missionaria, e la più grande. Lei viene prima, ed è più importante, degli stessi apostoli. La prima inviata ad annunciare che Gesù è risorto, come oggi riconosce anche la Chiesa romana.

Maria Maddalena, a differenza di altre donne dei Vangeli, non è definita rispetto all'uomo di riferimento della sua vita. C'è Maria la madre di Gesù; c'è la madre dei figli di Zebedeo (Salome); Giovanna moglie di Cuza; Maria e Marta sorelle di Lazzaro e così via.

Da cosa deriva il termine 'Maddalena'? Dal suo luogo di provenienza 'Magdala', secondo la gran parte degli autori, toponimo che significa 'torre'. Secondo Valentina Alberici 'Maddalena' è un aggettivo che descrive la fortezza, l'indipendenza di Maria, ricordata nei vangeli come una 'torre fortificata'.

Maria ha seguito Gesù fin dall'inizio della sua missione pubblica, insieme ad altre compagne. È stata la prima testimone della risurrezione, l'unica persona nominata da tutti e quattro gli evangelisti ad essere presente presso la tomba vuota e al momento dell'annuncio della risurrezione.

Maria è la prima ad incontrare Gesù risorto ed è la prima a cui lo stesso Gesù ha dato una missione da compiere: va' ad annunciare!

Secondo la narrazione di Giovanni, dopo la visita al sepolcro vuoto, Pietro e il discepolo amato se ne tornano 'sui propri passi'. Maria 'invece' incontra, senza riconoscerlo, Gesù che le chiede conto della sua tristezza: "Perché piangi?"

L'affezione di Maria per Gesù è caparbia: non si rassegna alla sua scomparsa. Le lacrime di Maddalena, l'emotività che Giovanni descrive con molta precisione e una certa enfasi, nascono dal sentimento di profonda amicizia che prova per Gesù.

Il rapporto tra Gesù e la Maddalena è sicuramente e innanzitutto un rapporto di discepolato: Gesù è maestro, Maria discepola. Ma è anche la storia di due amici che si vogliono bene.

Nel dialogo brevissimo, ma dalla fortissima caratura emotiva ed affettiva, raccontato da Giovanni nel capitolo 20 del suo vangelo, Maria Maddalena non riconosce Gesù con gli occhi. Da donna che ama, è colpita dalla voce o, meglio ancora, dall'essere chiamata per nome da Gesù. Essere chiamata per nome, perché per Gesù lei è speciale e unica.

Maria riconosce l'amico che ha dato senso alla sua vita. E smette di piangere. Gesù l'aveva già liberata da una profonda prostrazione emotiva e affettiva. In questo modo si possono spiegare, io credo, i 'sette demoni' da cui Maria era stata liberata. Sette vuol dire 'molto grave'. Nel vangelo e nella cultura tradizionale, essere posseduto da un 'demonio' vuol dire essere vittima di una grave malattia o di una profonda prostrazione, quasi sempre psichica e con profonde evidenze emotive.

Quando incontrò Gesù per la prima volta, Maria, forse, non trovava pace perché soffriva per un grave lutto o per un'altra tragedia che non ci è stata tramandata. Forse, visto che non è mai *assegnata* a un uomo, aveva perso il giovane marito o fidanzato.

Al sepolcro Maria teme di perdere ancora una volta una persona carissima. E piange disperata. Il vangelo, infatti, menziona il pianto di Maria ben quattro volte.

Maria ritrova l'amico, e con l'amico la gioia. Ella smette di piangere. Qualcosa di nuovo e grande è successo: "ho visto il Signore!". Da quel momento Maria diventa una persona nuova e una missionaria entusiasta, anzi la prima missionaria, l'Apostola degli apostoli, come abbiamo ricordato sopra.

L'amicizia con Gesù, però, non può essere chiusa, deve essere liberante, missionaria. "Non mi trattenero, ma va'...". Un'amicizia come la loro non ha più bisogno di *trattenimenti*, ma è un legame senza l'ossessione del possesso e del controllo sull'altro. Gesù l'invita a partire: "Non mi trattenero", ovvero 'non tenermi per te', "ma va' ad annunciare". Quando l'amicizia si chiude, muore.

L'amicizia con Gesù spinge Maria a superare lacrime e tristezza e a dare una svolta nuova alla sua vita. L'annuncio della gioia pasquale prende inizio dalla loro profonda amicizia.



Gianni Criveller (Treviso, missionario del PIME) dal 1991 al 2017 è vissuto e ha insegnato nella Grande Cina (Hong Kong, Taiwan, Macao e Cina popolare). Sinologo, storico e teologo, continua l'attività accademica a Hong Kong, Taunggyi (Myanmar) e in varie città italiane. Specializzato in cristianesimo e Cina, ha scritto o curato numerosi libri e studi. Dal 2017 è preside dello Studio Teologico Internazionale del PIME di Monza. Scrive di saggistica, poesia e letteratura contemporanea. Ha curato la traduzione cinese di testi di Primo Mazzolari e Lorenzo Milani. Collabora a blog in italiano e inglese. Web: www.giannicriveller.com